



Le Campane di Villazzano

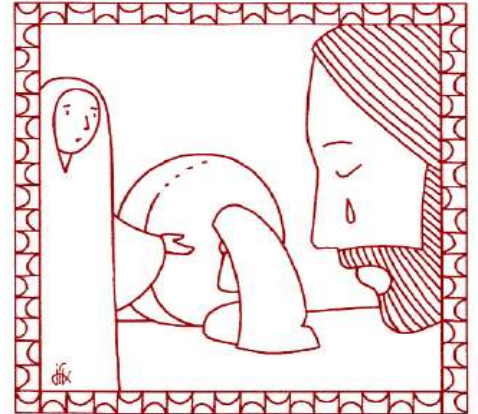
NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 19 AL 25 MARZO 2023

V domenica di Quaresima 26 Marzo 2023 - ANNO A

(Ez 37,12-14, Sal.129, Rm 8,8-11, Gv 11,3-7.17.20-27.33b-45)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». ³³Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». ³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



Un amore più forte della morte di Fr. Adalberto Mainardi

Dopo la domenica della Samaritana, con l'annuncio della sorgente che zampilla per la vita eterna; dopo il segno della vista ridata all'uomo cieco dalla nascita, oggi il vangelo ci presenta il grande segno: la vita più forte della morte. Anche questo segno è narrato attraverso un incontro di Gesù con i tre amici Marta, Maria e Lazzaro. Tre segni che accompagnano il nostro percorso quaresimale di ritorno al Signore, ma che in profondità dicono la verità della nostra vita di fede: l'acqua, la luce e la rinascita sono i segni del nostro battesimo. Nella vita cristiana maturazione umana e cammino spirituale convergono fino a toccarsi e fondersi insieme. La samaritana, che non sperava più nulla nella sua vita segnata da una storia di relazioni disordinate, diviene mediatrice del messaggio di salvezza, apostola per gli abitanti di Samaria. L'uomo cieco dalla nascita, che doveva mendicare senza dignità,

senza diritto di parola, ritrova la vista e diviene capace di confessare Gesù il Signore. Lazzaro, legato mani e piedi dalle catene della morte, ritrova la vita. Anche Marta e Maria, rinchiuse nel lamento di ciò che doveva essere e non è stato («Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!», Gv 11,32), ora gustano la forza di un amore più forte della morte. Cammino di fede e cammino di umanizzazione vanno sempre insieme, perché il peccato è sempre ciò che degrada la nostra umanità e ci opprime, schiavizza noi e chi sta attorno a noi. È la morte stessa che prende il sopravvento in noi quando abitiamo la nostra umanità con negligenza; quando trattiamo la nostra umanità come un compito tra gli altri; quando ci riduciamo a essere semplici impiegati dell'umano che è in noi, degli esecutori distratti della nostra umanità. È la morte che vince in noi quando scegliamo la fretta e non la cura, la seduzione e il dominio e non la relazione attenta e rispettosa, quando scegliamo lo scontro e non l'incontro. Ed è proprio attraverso il suo saper incontrare gli uomini e le donne che Gesù ha narrato il volto d'amore di Dio, il Regno di Dio, la gloria di Dio, che sempre è gloria dell'amore. Ai discepoli Gesù rivela che la malattia di Lazzaro non è per la morte ma per la gloria di Dio. Sì, anche la malattia, anche la fatica, anche le difficoltà e in ultimo anche la morte sono luoghi dove è possibile narrare e vivere la gloria dell'amore. Il vangelo di oggi è particolarmente insistente nel sottolineare l'amore umanissimo che Gesù vive. Le sorelle di Lazzaro mandano a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato» (11,3); «Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e Lazzaro» (v. 5); «Lazzaro, il nostro amico», lo chiama Gesù (v. 11), che poi piangerà per lui; e davanti al suo pianto i presenti esclamano: «Guarda come lo amava!» (v. 36). In quell'amicizia concreta, intima, umanissima, fatta di accoglienza reciproca, di ospitalità, di pasti condivisi, di parole scambiate, Gesù narra la gloria di Dio, la gloria dell'amore più forte della morte. Un amore più potente della morte eppure sempre fragilissimo, perché può non essere corrisposto e perché non impedisce che la persona amata conosca la morte fisica. Gesù stesso conoscerà la morte e, anoterà l'evangelista, «avendo amato i suoi, li amò sino alla fine» (cf. 13,1), consegnandosi nelle mani di coloro che lo porteranno alla croce. Credere che l'amore vinca la morte: questa la fede che Gesù cerca di far nascere in noi. Questa la fede che celebreremo nella notte di Pasqua.

Io sono la risurrezione e la vita di Roberto Laurita

La morte di Lazzaro ha tutto l'aspetto di un fatto irreparabile: è già da quattro giorni nel sepolcro. Ormai – come credevano gli ebrei dell'epoca – l'anima del morto si è allontanata dal suo corpo. Nulla da fare, dunque. Ma è proprio a partire da qui che il racconto di oggi ci aiuta a decifrare l'identità di Gesù. Egli mostra innanzitutto la sua amicizia per Lazzaro e il suo dolore per la perdita dell'amico. Vederlo scoppiare in pianto di fronte alla tomba ci richiama la sua umanità, un'umanità straordinaria che condivide le pene e le sofferenze di noi tutti, fino in fondo. Davanti alla morte, Gesù non si arrende. A Marta, che gli viene incontro rammaricata della sua assenza, Gesù non le chiede una fede generica nella risurrezione; vuole che creda in lui, che è «la risurrezione e la vita». Solo dopo questo Gesù va verso la tomba. Quello che compie è, in maniera inequivocabile, un gesto di potere sulla morte. Il Messia, il Figlio di Dio, è più forte della morte e dunque non sarà questa a dire l'ultima parola. Il grido di Gesù chiama fuori dal sepolcro. Lazzaro viene sciolto da ciò che lo teneva prigioniero e viene restituito alla vita, a questa vita. Non si tratta di un segno qualsiasi: è il “segno” che anticipa ciò che risulterà determinante. Sì, credere a Gesù non significa trovare una vitalità qualsiasi, ma raggiungere la vita eterna: una pienezza sconosciuta per l'eternità. Ecco l'esperienza in cui entriamo grazie al battesimo. Immediatamente la prospettiva della nostra vita rimane sconvolta da questa realtà: essa apre possibilità inedite, dà uno sbocco imprevedibile alle nostre scelte e decisioni di quaggiù. La nostra alleanza con Dio, lungi dall'essere un rapporto qualsiasi, appare come una relazione che dura per l'eternità. La risurrezione di Lazzaro provoca la fede di quelli che erano venuti dalle due sorelle per consolarle nel loro lutto. Costituisce, paradossalmente, un fatto che accelera la decisione dei capi di mettere a morte Gesù. Si profila dunque all'orizzonte quell'ingiustizia, quella violenza che si scatenerà contro Gesù. Ancora una volta, però, egli ci mostrerà come l'amore possa vincere qualsiasi male e spianare la strada a un futuro di speranza per l'umanità.

la Preghiera di Roberto Laurita

Signore Gesù,
che cosa c'è di più ineluttabile,
di più brutale della morte?
Lazzaro, il tuo amico,
è già da quattro giorni nel sepolcro.
Non c'è proprio più nulla da fare.
Non resta che chinare il capo
e sottomettersi agli eventi.
Ma tu, Gesù, sei venuto per questo:
per mostrarci che il tuo amore
è più forte del potere della morte,
che tu sei la risurrezione e la vita.

Sì, Signore Gesù, la vita che tu ci doni
fin da quaggiù, fin da ora,
è vita che sfida ogni morte,
a partire dalla morte dell'egoismo,
della vendetta, della gelosia,
del sospetto e del pregiudizio.
Tu ci offri la possibilità di un'esistenza
nuova,
feconda di bene, di accoglienza,
di misericordia e di tenerezza.
È questa vita che si dilata continuamente
e trova la pienezza nell'eternità.

Celebrazioni Messe domenicali e festive

Per l'orario domenicale dell'unica celebrazione eucaristica a Povo e a Villazzano si verifica il possibile orario più idoneo, prima di iniziare la sperimentazione: Messa ore **8.30?** – ore **9.00?** – ore **9.30?**
(padre Giorgio)

Appuntamenti Quaresima per Povo e Villazzano

***martedì 21 marzo** ore 20,30 a Villazzano
don Stefano Zeni, “Il lupo dimorerà insieme con l'agnello” (Is 11,6).
Il tema della pace nella Scrittura.

***giovedì 30 marzo** ore 20.30 a Povo
celebrazione penitenziale “*miserere* di comunità”

Cattedra del Confronto *Fine delle certezze e segni del nuovo.*

Aula Magna dell'Arcivescovile Trento ore 20.45.

Lunedì 20 Verso un nuovo ordine mondiale *Domenico Quirico* (giornalista) e *Vera Negri* (storica dell'economia)

Lunedì 27 Abitare l'ambiente di domani sarà presentato da *Ignazio Musu* (economista) e *Martin M.Lintner* (teologo).

Sabato 18 e domenica 19 marzo

mercato uova pasquali per l'opera caritativa della parrocchia

sabato 25 e domenica 26 marzo

mercato dolci pasquali per sostegno spese parrocchiali

**DOMENICA 26 MARZO COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL
TERREMOTO IN SIRIA E TURCHIA.**

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 19 AL 26 MARZO 2023

Appuntamenti

- domenica 19 ore 08:00 Messa S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI: def. LINO, ANNA e CESIRA
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'
- lunedì 20 ore 08:00 S. Messa def. ALDO e MARIA; def. LUCIANA e NATALE
- martedì 21 ore 08:00 S. Messa def. Fam NICOLINI
- mercoledì 22 ore 08:00 S. Messa def. FULVIO GOLLER; def. ALBERTO;
secondo intenzione
- giovedì 23 ore 08:00 S. Messa def. Fam ARMANI e FARNETI;
segue adorazione eucaristica
- venerdì 24 ore 08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI
- sabato 25 ore 19:00 S. Messa def. FLAVIA e LUCIANA; def. IOLANDA;
presenza gruppo catechesi V elementare
- domenica 26 ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

- martedì 21 ore 20:30 Riflessione di don Stefano ZENI, "la Pace nella SCRITTURA"
- mercoledì 22 ore 17.00 Incontro gruppo Sulla tua Parola
- giovedì 23 ore 20:30 Incontro Fidanzati
- venerdì 24 ore 17:00 Via Crucis, con la presenza dei ragazzi della catechesi

Spazio

- giovedì 23 ore 16:15 Catechesi III e IV Elementare
- lunedì ore 20.00 Gruppo II Media
- mercoledì ore 20:30 Gruppo II - IV Superiore
- venerdì ore 20:30 Gruppo III media - I Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Oratorio

